LETTERA DI A. Z. AL PROF. F. A. SUGLI EFFETTI CHE ALLA SALUBRITÀ...

Angelo Zendrini, Francesco Avanzini



Vidi factas ex aequore terras.

OVID.

MIO CHIARISSIMO

COLLEGA ED AMICO

Mentre non havvi adesso chi non ragioni e disputi sul governo dei Fiumi o delle Lagune, e particolarmente sulla questione se dannosa essere possa alla salubrità dell' aria delle Isole di Mazorbo, Torcello, Burano ed altre della Laguna superiore la riapertura dell' Emissario del Sile detto *Businello*, temerò io di essere disapprovato da Voi, rispettabile Amico, se, non essendo medico, oso scrivervi su questo argomento che si terrà da molti come strettamente ed unicamente legato alla medicina? Io sono tanto lontano dall' avere siffatto sospetto, che anzi porto ferma opinione che Voi pure siate dell' avviso mio nel giudicare che tale questione quando sia ridotta al punto da essere assoggettata al tribunale della medicina,

cessi affatto di essere soggetto di discussione. Da Ippocrate sino a noi non vi ha, ch'io sappia, medico alcuno il quale abbia dubitato se l'aria delle paludi sia nocevole alla buona salute degli uomini; ed in ciò l'accordo di tutti i seguaci di Esculapio diviene sentenza inappellabile; ma il decidere poi in quali circostanze succeder debbano i paduli non è propriamente diritto della medicina. So bene che tra i cultori di questa ve ne ha pure tra noi non pochi, i quali forniti sono delle opportune cognizioni per dare anche su ciò fondato giudizio; ma questo non prova ch'esso sarebbe dovuto alle mediche dottrine, siccome i giudizii del medico Patino sulle medaglie, e quelli che Voi, mio illustre Amico, date con tanta squisitezza di gusto sulle opere di Belle Arti, non provano che la scienza numismatica, e la inteligenza delle Arti belle si acquistino alla scuola di Esculapio. Ne dir varrebbe che nel caso presente può la medicina da quanto per lo passato nelle identiche circostanze avvenne, dedurre se mutazione alcuna alla salubrità dell'aria in quelle contrade sarebbe per succedere; pretendendosi forse da taluno che il confronto delle anagrafi, e più ancora dei registri mortuarii nelle diverse epoche di Businello aperto e chiuso, come pure delle malattie a cui

in questi diversi tempi andarono soggette quelle popolazioni, prestar possa fondamento bastante per giudicare al presente se dannosa ad alcune Isole degli Estuarii riuscire possa la riapertura di quell' Emissario. Chi non vede a quante eccezioni può dar luogo un tale confronto? Forse che la sola salubrità o insalubrità dell' aria è cagione di aumento o diminuzione delle popolazioni? E le malattie che l' aria malsana produce non sono forse simili, quando dir non vogliamo le medesime, a quelle che dalla inedia, dai cattivi cibi, dai patemi di animo sono occasionate? Come separare negli stessi effetti quelli che partitamente appartengono a ciascuna delle tante cause fisiche, morali, politiche da cui possono essere prodotti? Chi saprà trovare il filo per uscire da questo labirinto? Nè già intendo negare che un accordo abbia ad esservi tra lo stato di salubrità dell' aria ed il genere di malattie, il numero delle morti ed il grado di popolazione di un paese; ma solamente sostengo non essere possibile l' istituire un calcolo nemmen di approssimazione per cui separando negli effetti la quantità di essi dovuta ad altre cagioni, riuscir si possa a determinare la parte dei medesimi che attribuir decsi alle sole mutazioni accadute nella salubrità dell' aria. Che sia così,

e che questa specie di prove vada soggetta ad infinite dubbietà, basta leggere le recenti Opere pubblicatesi intorno ai Fiumi e alle Lagune. Qual caso si fa in esse della epidemia insorta in Venezia nel 1436 allorchè si fece sboccara la Brenta a Fusina? Si prende in esse quasi a schernire la bonarietà di quella gente che ai paduli giunti fino a san Giorgio d'Alga, dove faceasi sentire il gracchiar delle rane (1), credettero di doverla attribuire, esclamandosi: *Forse che dopo il bando dell'acque dolci dalla Laguna non v'ebbero più epidemie in Venezia?* E mentre verità non havvi che l'impostura, l'interesse, il mal genio di novità e perfino il puntiglio ed il capriccio istesso collegati non valgano a difformare, ad offuscare, e se sia possibile rendere incerta; si vorrà nel presente caso scoprire questa verità non solo, ma mettere pur anche fuori di controversia,

(1) Marco Cornaro nella sua Scrittura del 1450 scrive: « che quella (la Brenta) corse » per quella via due anni e mezzo, et atterrò » verso s. Zorzi d'Alega per fino un luogo si » chiama Crosetta per modo che con le acque » basse se vegueria a pie per fino a detto luo- » go, et così . . . . che aveva con detto canedo » per fino alla Cavana di detti Frati, sicchè la » rane cantava li .

tenendo una via intralciata ed esposta ad astuti raggiri ed alle più artificiose opposizioni? La verità (permettetemi, Amico, questa maniera di esprimermi) vuolsi cercare di fronte, e non volteggiando sui lati ove può l'errore aver fidanza di armeggiare con apparanza di felice successo. Tal genere dunque di argomenti e di ricerche non è il più adatto a fare che il vero si disveli in modo che l'affettato pirroniamo non giunga a spargere dubbii di cui si serve par annebbiare la verità, e sedurre i meno istrutti in tali materie. Par questi motivi giudicai che ricorrere si dovesse ad altre fonti a fine di poter predire gli effetti che riguardo alla salubrità dell'aria dal proposto Emissario sarebbero occasionati. Quindi ho creduto non inutile di atendere le mie idee su questo argomento con quell'ordine che, unendo la semplicità alla chiarezza dell'esposizione, giovasse all'evidente risultamento del vero.

Vi prevengo, chiarissimo Collega, che non è già mio intendimento dire cose nuova o peregrina: se tali fossero, non a torto si renderebbero forse sospette. Ho divisato anzi con questo mio brevissimo Scritto di togliere l'inganno in cui alcuni forse si trovano di credere che l'esilio delle acque dolci dalle Lagune, come dannose alla salubrità dell'aria, sia

conseguenza o di uno spregevole volgare pregiudizio o di astruse lambiccate idrauliche e chimiche dottrine, ma che in vece non è che uno stretto corollario evidentissimo dei più ovvi principii di scienza, i quali non abbisognano d'altro che di buon senso per essere intesi. Però non è questo mio Scritto diretto a far nuovi lumi agli uomini conoscitori di queste materie, ma sibbene a togliere dall'errore chi sedotto da artificiosi ragionamenti potesse pensare che quella verità che da cinque e più secoli fu sempre sostenuta col massimo zelo dagli abitanti di questi Estuarii non fosse semplice ed evidente a segno di lasciarsi riconoscere anche nei secoli della ignoranza e della rozzezza.

La brevità dello Scritto che qui v'indirizzo, almeno presso di Voi, non gli sarà di discapito; giacchè guai a quelle verità che abbisognano di lunghi ragionamenti, e di grossi volumi per essere provate.

Se io sia riuscito nel mio pensiero Voi ne giudicherete, e se otterrò il vostro voto potrò con coraggio attendere quello del Pubblico.

DIMANDA

La riapertura del Businello, e con essa la introduzione delle acque dolci in Laguna può riuscire dannosa all'aria di Mazorbo, Torcello, Burano ed altre Isole della Laguna superiore?

§. I.

Principj dai quali dipende la risposta al proposto Quesito.

1. La velocità delle acque correnti per canali è in ragione inversa delle sezioni del canale per cui passano; vale a dire che un'acqua corrente per un canale se in un luogo dove il canale è largo venti piedi ha una velocità da percorrere con essa mille piedi all'ora, giunta che sia l'acqua ad un altro luogo dello stesso canale in cui la sua larghezza sia p. e. piedi 40, cioè doppia della prima; la velocità dell'acqua in questo luogo sarà di soli 500 piedi all'ora, cioè la metà della prima.

2. Un'acqua corrente che uscendo da un canale sbocca in un più ampio vaso che contiene dell'acqua, altera anche per tal incontro la propria velocità, eccettuato il caso in cui

l'acqua contenuta nel vaso avesse lo stesso grado di velocità ed a seconda della direzione che ha l'acqua uscente dal canale.

3. L'acqua contenuta nel vaso in cui sbocca quella dal canale, o può essere stagnante, ovvero può avera un movimento a seconda di quello che ha l'acqua uscente dal canale, ovvero contrario.

4. Nel primo caso incontrando l'acqua corrente del canale l'ostacolo dell'acqua stagnante nel vaso, ritarderà la propria velocità, non solo a motivo della maggior sezione che ha il vaso in cui entra (come si è detto nel n. 1.), ma ancora per causa della resistenza che le oppone l'acqua stagnante.

5. Nel secondo caso in cui la velocità dell'acqua contenuta nel vaso è a seconda di quella uscente dal canale; o la velocità di quella è uguale alla velocità di questa ed allora, come si è detto, nessuna variazione per tal causa succede; o la velocità della prima è maggiore di quella della seconda, ed allora succederà un aumento di velocità anche nell'acqua uscente dal canale, mescolata che siasi con quella del vaso; o finalmente la velocità dell'acqua del vaso sarà minore di quella uscente dal canale, ed allora la velocità di questa verrà ritardata in ragione dei gradi delle differenti velocità.

6. Che se finalmente l'acqua contenuta nel vaso si muova in direzione opposta a quella che esce dal canale, allora questa perderà della sua velocità e segno di estinguersi affatto non solo, ma di acquistar pure un movimento contrario al proprio, se la opposta velocità dell'acqua del vaso superi notabilmente quella dell'acqua uscente dal canale.

7. Un'acqua corrente torbida, diminuendo di velocità, lascia cadere al fondo le materie torbide che seco porta.

8. Se notabile sia la diminuzione di velocità e grado che si possa considerare l'acqua ridotta quasi in istato di riposo, allora tutte le materie che seco porta vengono lasciate cadere al fondo: che se al di sopra di questo non sia grande l'altezza dell'acqua, ne nasce quello che chiamasi impaludamento, che più o meno pronto succede secondo che maggiore o minore è l'altezza dell'acqua sopra del fondo.

9. L'impaludamento che succede per mezzo delle deposizioni lasciate dall'acque dolce torbida e stagnate o quasi stagnante, dà luogo alla produzione dei così detti Cannetti.

10. I Cannetti non sono mai prodotti dal paludo puramente salso, ma solamente dal paludo dolce o mescbiato di dolce e salso.

11. I Cannetti prodotti, come s'è detto, se levata sia l'acqua dolce da cui furono cagionati, e la sola acqua salsa li bagni e ricopra, questi vengono distrutti.

12. I Cannetti arrestano degli animali, e nella stagione estiva non rimanendo coperti dall'acqua appassiscono e si putrefanno, e con essi parimente gli animali tra loro rinserrati, dal che nascono dell'esalazioni prodotte da quelle materie animali e vegetabili putrefatte, le quali sono dannose sommamente alla salubrità dell'aria.

§. II.

Applicazione dei surriferiti principii alla proposta questione.

1. Non essendo il Businello altro che un Emissario del Sile, che per un canale artefatto trasporta una parte delle acque di quel fiume in Laguna, egli è chiaro che giunta l'acqua al suo sbocco rimarrà la di lei velocità ritardata per il §. 1. n. 1. passando da una ristretta sezione, qual'è quella del canale, all'altra amplissima della Laguna.

2. Nè per questo solo motivo ne sarà

ritardata la velocità, ma lo sarà ancora per la resistenza, che incontrerà, dell'acqua già esistente nella Laguna.

3. L'acqua propria della Laguna si può considerare in tre stati diversi: 1. come stagnante, 2. come avente un moto a seconda di quello dell'Emissario, 3. come avente un moto a questo contrario.

4. Il primo caso è quando, arrivata l'acqua all'estremo punto di riflusso, si trova posta a livello con quella del mare, come pure all'estremo punto del flusso, nei quali punti vi è un breve tratto in cui essa non si trova avere alcun sensibile movimento; e però in questo caso oppone all'acqua dell'Emissario un ostacolo che ne ritarda la velocità per il §. 1. n. 4.

5. Il secondo caso poi accade nel tempo di riflusso nel quale tuttavia agli estremi margini della Laguna, dove l'Emissario ha il suo sbocco, il movimento proprio dell'acqua della Laguna si può considerare sempre minore di quello dell'acqua dell'Emissario, e però anche in questo caso per il §. 1. n. 5. l'acqua dell'Emissario verrà ritardata nel suo movimento.

6. Il terzo caso poi si verifica in tutte le ore del flusso: allora l'acqua dell'Emissario, respinta dall'acqua della Laguna che ascende, perderà della sua velocità con quella legge che

può determinare il calcolo delle differenti opposte velocità.

7. In tutti i casi adunque l'acqua dell'Emissario, a motivo degli ostacoli che incontra, verrà ritardata al suo sbocco; e questo ritardamento, progredendo l'acqua nel suo cammino, arriverà ad essere tale, che a non lunga distanza dallo sbocco medesimo il moto dell'acqua proprio dell'Emissario si confonderà con quello dell'acqua della Laguna, siccome avviene nei tre fiumi Zero, Dese e Marzenego sui quali si possono riscontrare questi fatti.

8. Ricevendo il Sile oltre alle acque dei suoi nove influenti, tra' maggiori e minori, quelle ancora che per molti scoli vi discendono da estesissime campagne, corre egli in queste parti basse assai torbido nelle piene massimamente. Se di questa verità non potesse ognuno convincersi colla propria ispezione, basterebbero a farne prova dimostrativa quei grandi interramenti per cui la navigazione di quel fiume anche presentemente o interrotta rimane o molto incomoda, e difficile; a quei polesini altresì che eransi formati nel taglio (1) dopo la prima apertura del Businello.

(1) Il matematico Zendrini nella sua Scrittora 21 agosto 1727 intorno alla regolazione del Sile

9. Le acque per conseguenza dell'ora nuovamente progettato Emissario saranno esse parimente torbide, e quindi avverrà che, entrate in Laguna, depongano le portate materie per il n. 7. sul fondo di esse, sui paludi salsi, e le barene adiacenti ai canali, dal che in progresso di tempo si formerà l'impaludamento dolce, le produzione dei cannetti, e quindi le esalazioni nocive alle salubrità dell'aria di quelle Isole particolarmente che più prossime si trovano allo sbocco di quell'Emissario per il §. 1. n. 10. 11. 12.

scrive. « Ma quello che ancor fa più remora al » di lui corso (cioè dell'acque del Sile) si è un » polesine formatosi nell'ampia bocca del Taglio » e di quando in quando dei sensibili atterramenti che riducono quel fondo ai soli 5 in 6 » piedi, come adunque l'acqua ha da montare » questo gran scalino di dodici piedi, e più dal » fondo senza gonfiare all'eccesso?

§. III.

Gli effetti in passato prodotti nella Laguna da quell' Emissario confermano la fattasi applicazione.

1. E poichè non è nuovo il progetto dello sbocco di questo Emissario in Laguna, il quale con Decreto del 1695 fu, come semplice sperimento, fatto aprire dal Senato veneto, e quindi per gli effetti dannosi da esso recati alle Lagune ed al fiume medesimo, fatto chiudere nel 1769 per suo comando eseguito dal Magistrato alle Acque, e non per violenza del Consiglio di Dieci, siccome alcuni recenti Scrittori si avvisarono di promulgare (Vedi nota al fine); così gioverà qui riferire alcuni fatti tratti da documenti autentici i quali confermano la provata predizione intorno ai mali che alle Lagune, e però alla salubrità dell'aria attender devonsi dall'apertura di quell'Emissario.

2. Il matematico Zendrini nella sua Scrittura presentata li 21 agosto 1727 al Magistrato all'Acque, che lo avea incaricato di esibire un progetto per la regolazione del Sile, epilogando i beneficii che dalla ideata sua regolazione ne sarebbero risultati, scrive: *Resterà*

liberata la Laguna e le contrade dalle perniciose esalazioni introdotte dalle acque del Businello, che sarà levato come del tutto inutile non solo, ma come palpabilmente rovinoso al fiume stesso che diverte.

3. Parimente in altra sua Scrittura sullo stesso argomento, presentata pure nell'anno 1736 27 novembre al Magistrato alle Acque, così egli si esprime: *Ma se gl' Interessati non hanno potuto ottenere il sollievo delle loro campagne, furon bensì danneggiati la Laguna ed il taglio. Perduta avendo questo la sua velocità sia gittato nelle sue basse un polesine che gli toglie il moto; e quella poi col meschizzo che le reca l'acqua dolce uscente da esso Businello pregiudicata rimane nell' aria dall' esalazioni venefiche, e ne' fondi dalle torbide che non di rado porta il Sile, se non di sua natura per i molti scoli lezzosi che in esso metton capo.*

4. In altra Scrittura, presentata al Magistrato alle Acque li 4 decembre 1736 dal proto ingegnere Domenico Piccoli si legge: *Tutti i mali effetti osservati nella Laguna quando vi correva il Sile, e per i quali si tolse da essa si vedono sorgere anco in presente: le acque dolci del Businello passano per li alvei naturali del Sile, che sono del Sil vecchio, la*

Dolza, e Borgognoni, e se ne vanno parte radendo l' Isola di s. Cristina, altre verso le Contrade, e tutte cadono nella viva Laguna delli Treporti; ciò che va producendo d' interrimenti si scuoprono nelli laterali delli suddetti Canali, ed in altri siti; mentre nelli casi delli sopra-communi che per lo più succedono nelli tempi di burrasche e pioggie in maggior abbondanza vi corrono per il Businello le acque del Sile, quali si dilatano sopra l' adiacenti Barene ed ivi depongono le ammassate torbide, da quali rimangono alzate in misura, che danno buoni pascoli per li animali bovini, e vengono segati strammi e fieni per l' uso delli medesimi; si scuoprono pure delli rialzati polesini nelli canali di Torcello, Mazorbo, e Burano, tutti prodotti da queste acque del Businello, e dalle altre delli tre fiumi Zero, Dese, e Marzenego, che s' incontrano superiormente nel Canal delli Borgognoni, oltre a che nelli siti più bassi delle sunnominate barene vi si rileva il folto esanodo, ed occupasi tutti quelli canali delle acque dolci nel modo stesso, come succedeva nelli tempi che per quelle parti vi correva il corpo intiero dell' acqua del fiume Sile. Effetti tutti che' non sono di leggiera conseguenza per li riguardi della preservazione

della Laguna, *della salubrità dell' aria*, *e de' rispettivi porti*.

5. Parimente nella Scrittura, presentata al Senato li 9 decembre 1766 dal Magistrato alle Acque, esposti vengono i notabili danni che il Businello recava alla Laguna: *infliggendovi* (scrivesi in essa) *ogni giorno piaghe nuove oltre le antiche*, *nuovi strati di terra*, *e nuove mortalissime prolungazioni di cannedi*, *che coltivate dall'industria formano di quella parte la luttuosa strage la quale essendo di sita così vicina*, *è chiaro che nostro umilissimo desiderio sarebbe che cadesse sotto gli occhi di ciascheduno di VV. EE. in istato di bassa marea*, *acciò*, *trasmessa dagli occhi al cuore la trista positura*, *ne risentisse la proporzionata commozione*.

6. E poichè dalle mutazioni accadute nella Laguna superiore dopo la chiusura del Businello si può argomentare quali effetti nuovamente vi verrebbero prodotti se fosse riaperto; però giova qui riferire un fatto singolare, ricordato nella Scrittura degl' Ingegneri Temanza e Luchesi, presentata al Magistrato alle Acque li 26 marzo 1773, quattr' anni dopo la chiusura di quell' Emissario. *Vi è tutta la ragione* (dicono in essa) *di sperare* (per la Laguna) *de' beni tra i quali c' è quello rimarcato sino*

dall'anno scorso dell'annichilamento del can-nedo e del predominio del salso. Gio Batti-sta Ruzzene abitante nell' Isola della Cura di-rimpetto s. Ariano, ci ha asserito, che prima della chiusura del Businello il Canale della Dolza, il quale vi scorre dinanzi, era tutto di acqua dolce, e che nelle aggiacenti bare-ne il sig. Mastini suo padrone segava ciasche-dun anno tanto fieno quanto bastava pel man-tenimento di una grossa boaria che teneva in quell' Isola. Ma che dopo chiuso il Businello il Canale della Dolza si è fatto salso; e che pel predominio del salso quelle barene non gli hanno più somministrato il solito fieno, e si sono inselvatichite, di modo che il suo pa-drone ha dovuto vendere li bovi e dimettere la boaria predetta. Il foglio F contiene gli scandagli ora praticati nel Canale discenden-te dalle Porte grande in quello della Dolza e di s. Antonio, per i quali il maggior cor-po delle acque del Businello discendeva. Col confronto di questi scandagli abbiamo ritro-vato, che il fondo di essi canali, dopo l' anno scorso, si è migliorato sì in latitudine che in profondità: cosa pure costantemente asserita da quei Pescatori di Burano che ciaschedun giorno ivi esercitano la pescagione.

7. Tali pubblici moltiplicati documenti di

fatti materiali, che poteansi dal volgo medesimo riscontrare, non abbisognano di essere avvalorati da osservazione alcuna per convincere coll'esempio del passato ciò che attender potrebbesi nell' avvenire.

CONCLUSIONE

Ogni principio adunque di ragione e di scienza, ed ogni più autentica pruova di fatto convincendo che la riapertura di quell' Emissario del Sile sensibilmente deteriorando lo stato della Laguna superiore, peggior vie più renderebbe l' aria dell' Isole che sorgono in essa, fra tutte quelle dei nostri Estuarii le più sfortunate a motivo dei tre fiumi che vi hanno foce, e che soli rimangono da esiliarsi a salvezza di queste Lagune; quali vantaggi, quali benefizii che tanto sagrificio compensino, può ripromettersi chi attende con ansietà la riapertura di quel diversivo? Forse la salvezza delle campagne danneggiate dal Sile? Volesse il cielo! Se a persuadere dell' opposto bastar non dovesse la non più controvertibile massima idraulica, che i diversivi anzichè migliorare, peggiorano lo stato dei fiumi rallentando il moto delle acque nella parte del loro tronco ai diversivi inferiore, dal che nascono le deposizioni

e gli interramenti che sempre più sostengono e gonfiano anche nella parte superiore le acque del fiume in luogo di abbassarle, e però deludono le immaginarie speranze dei Proprietarii delle adiacenti campagna; se, dico, ciò non bastasse a persuadere della inutilità, per non dir danno, del proposto Emissario, non varrà forse a convincerne gl' interessati il fattone sperimento? Già da parecchi anni scaricava il Businello le sue acque in Laguna; e pure quali non erano le grida dei proprietarii di quelle campagne? Tanti n' erano i reclami fatti al Governo, che del 1727 fu dal Magistrato alla Acque ordinato al matematico Zendrini di portarsi sopra luogo a fine di proporre una sistematica regolazione del Sile. Nelle sue Scritture, una dal di 21 agosto 1727, l' altra 27 novembre 1736, nelle quali propone al Governo i mezzi per liberare da tante sciagura quelle campagne con una definitiva sistemazione del fiume, così egli descrive lo stato lagrimevole di que' luoghi: *Perchè l' EE. VV. nel fatto del Sile cercano, e con tutta la ragione, ne' gravi pregiudizii che ha inferito quella diversione, assai più delle cause, o degli effetti, i rimedii per ridonare a tanto paese innondato la primiera felicità, o sia nel restituire l' libertà alle campagne fatte valliwe,*

o la salubrità dell'aria fosse insopportabile all' abitato reso perciò squallido e pieno di miseria.

E ben si può argomentare quale ne fosse l'estrema infelicità, sapendosi (V. *Scritt. Zendrini 27 novembre* 1736) che quegl' Interessati, opponendosi ad una ferma e inalterabile massima del Governo, osarono proporre ad esso, come unico mezzo di salvezza, l' apertura delle Porte del Sile, sicchè per esse si scaricasse interamente in Laguna. Progetto che per molti motivi, come ben si vede, venne facilmente confutato e rigettato. Ma per togliere ogni dubbio sulla inutilità di questa diversivo riporterò qui un lungo tratto della Scrittura dello stesso Matematico fatta nel 1736, che sparge il più chiaro lume intorno a questo argomento. Scrive egli: *Passando pertanto al secondo punto dall' uso del Businello dirò, che questo Stramazzo fu creduto, che con soli 27 quadretti di acquo che dovesse smaltire, attese le di lui prime fissate misure, potesse far cessare tutte le inondazioni del Sile. Dopo la di lui prima costruzione, vedendo gl' Interessati che tanto e tanto restavano inondati, con l' occasione di avarsi a rifabbricare, minacciando rovina, hanno procurato che fosse fatto ancora di maggior ampiezza. In fatti*

ritrovasi ora largo, come dalla ricognizione fatta, che me la ho fatta fare ultimamente dall'Ajutante Temanza, piedi 10.3, con la soglia sotto alla superficie dell'acqua del Sile, anche più di 3 piedi nelle acque di piena; di modo che l'acqua uscita da esso sarebbe anche più di quadretti 30, secondo il modo ordinario di misurar l'acque: contuttociò nemmeno con tal accrescimento restano le Campagne sollevate, ed è ben degna di riflesso la livellazione che con i Periti fu da me fatta nel 1727, con la quale, fatta la comparazione con varii tempi dopo aperto il taglio nuovo, si è trovato che il Businello in luogo di far abbassare le acque le tiene più alte, il che, abbenchè sembri un inesplicabile paradosso, nientedimeno nasce da cause vere e reali. I fiumi per mantenersi profondi devono tener unita la forza che nasce appunto dal corpo delle loro acque, il quale quanto è maggiore altrettanto le profondità e si conservano e si aumentano. Con l'apertura del Businello si è levata parte delle acque al Sile, onde questo ha dovuto rallentare il proprio corso per una tal diversione, e rallentandolo crescere di altezza viva per conservare costante il proprio smaltimento rispetto al mare, ed alle parti superiori. La

mia Relazione 1727 sopraccitata, alla quale non posso che intieramente riportarmi, manifesta una tale verità, mentre dove nel 1682, prima che fosse aperto il taglio, restava l'acqua del Sile più bassa dalle coperte p. 4 8, subito dopo aperto s' innalzò da due piedi, e così durò sino del 1694, cioè prima dell' apertura del Businello, del 1708 fu trovato più alto di prima esso Sile però meno di mezzo piede, e del 1727 da noi stessi fu osservato e misurato sotto delle coperte delle Porte predette un piede più alto di quando fu aperto il taglio, e prima formazione del Businello. Ma se gl' Interessati non hanno potuto ottenere il sollievo delle loro campagne ec.

Che cosa dunque sperar si può da un rimedio da cui si ebbero così infelici risultamenti? Ma già questo Emissario non è ancora riaperto; e però giova sperare che i proprietarii di quelle campagne, meglio illuminati sui loro veri interessi, e deposte le speranze malfondate su chimeriche illusorie promesse, unico acerbo frutto che ripromettersi possono da una operazione non solo inutile, ma pur anche dannosa ad essi e micidiale alla Laguna ed a' suoi abitanti, voglian radicalmente provedere ai loro bisogni, adottando una volta que' suggerimenti che da un uomo di alto

sapere, di fortunata pratica e di specchiata probità fino dal 1727 proposti, vennero poi recentemente da valenti riputatissimi Ingegneri con nuove utili modificazioni riprodotti, e che da alcuni degl' Interessati, sebbene in parte soltanto e però imperfettamente, eseguiti, ottennero tuttavia il più lusinghiero successo.

NOTA

Nell' Opera intitolata: *Prospetto delle conseguenze ec. di Antonio Luigi de Romanò ec.* T. II p. 11 leggesi: « L' inimicizia che un possente Signore in Repubblica, il Cav. Tron, avea spiegato contro altro men possente di lui, sig. Riva, potè in siffatto momento vibrare il suo « alaterio, in modo che fatti da lui tutti gli « sforzi, fu nel 1769, che il Consiglio di Dieci, nottetempo, fece repentinamente chiodere lo stesso Businello, uo fine privato in tal guisa al bene pubblico sottoetrando.

Similmente nell' Opera intitolata: *Riflessioni sopra i Fiumi e le Lagune*, stampata in Venezia nell'anno 1817 si trova detto alla pag. 48 l. 34. » Nel 1769 successe poi la nota e tanto clamorosa chiusura del Busoello del Sile permessa » nel 1695, e della quale gl' Ingegneri aveau » sempre detto tutto il male possibile, e Zendrini pure. Fu eseguita nottetempo, e per ordine supremo del Consiglio di Dieci, e quindi » convenne mormorare e soffrire.

Che sia spoglia affatto di pur anco apparente verità questa odiosa asserzione, che il Consiglio di Dieci con atto di arbitraria autorità siasi meschiato nel far eseguire la chiusura del Businello; ma che in vece essa siasi fatta, seguendo i metodi ordinarii del Governo veneto sugli argomenti di Amministrazione, vale a dire per comando del Senato istrutto sull' argomento dalle relative Scritture del competente Magistrato, chiamato il Magistrato alle Acque, dal quale pure, e non dal Consiglio di Dieci, l'ordinata dal Senato

chiusura del Businello venne eseguita, i seguenti autentici documenti lo dimostrano.

PRIMO.

Decreto del Senato 7 *Gennaro* 1766.

Omissis.

» Trovando la virtù del Magistrato conforme alla ragione, ai principj ed ai sentimenti dei Teorici e Pratici quanto fu suggerito dall' abilità ed esperienza del Matematico, il Senato, nel rilevare con sommo dolore lo stato infelice di questa parte di deformata Laguna, approva, io vista de' contemplati gelosi oggetti, le operazioni tutte espresse nel Foglio 3, e ne prescrive coll' autorità sua la pronta esecuzione, determinando che abbiano la preferenza la escavazione del Taglio, ed il suo sinistro inarginamento dalle Porte grandi sino ai Lanzoni. Compita poi la serie delle indicate provvidenze sul Taglio, e suo inarginamento sulle strade da alzarsi, sulla Fossetta e suo sostegno, sulli scoli, e loro profondamento e chiaviche, fermamente si delibera, che resti immediate chiuso il Businello per la salvezza della Capitale; a cui per dimostrazione e diuturna prova porta eccidio l' aprimento di simile Risoratore, come la trova indispensabile il Magistrato predetto, onde il Sile possa avere fluente il suo corso, come lo ebbe dal 1683 sino al 1712, e senza mali effetti perchè arginato ec. »

SECONDO.

Decreto del Senato 5 *Agosto* 1767.

Omissis.

» Niente inferior all'impegno delle Pubbliche Commissioni dirette a redimere la superior Laguna da quei gravissimi pregiudizi che le derivarono a causa dell'introduzione delle acque dolci, si manifesta il fervore con cui il Magistrato alle Acque si va prestando alla consecuzione del premuroso intento, e degna altresì di giusta laude comparisce la diligenza ed esattezza che usa nel portarne le notizie a questo Consiglio, a cui saran per giungere accolti in egual modo i continuati riscontri del progresso di un affare che sì altamente lo interessa, e che con la maggior celerità vuol veder ridotto al perfetto suo termine. »

TERZO.

Decreto del Senato 26 *Maggio* 1768.

Omissis.

» Compite che sieno al più presto ancor queste indicate opere, doverà il Magistrato, eseguendo la volontà pubblica espressa in tanti replicati Decreti, far che sull'istante si demolisca il Businello, e lì si chiuda nella più robusta solida forma, portandone dell'esecuzione la notizia a questo Consiglio, che impaziente attende di cogliere

con ciò l'utile effetto delle serie meditazioni, e dei gravi dispendii, che da tanto tempo s'impiegano per un oggetto così importante, riservandosi poi in progresso a questo di far eseguire le opere secondarie già stabilite per facilitar sempre più lo scolo ai Boschi, ed alle adiacenti campagne. »

QUARTO.

Scrittura del Magistrato alle Acque *del dì 5 Giugno* 1769 letta in Senato.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Omissis.

» Abbiamo sopraluogo spedito li 22 dello spirato Maggio a chiudere il Businello il N. U. Esecutor nostro di Deputazione ç. Girolamo Quirini.

» Avvertitolo però che li 13 Febbraro 1766 il pelo del Fiume osservato alle Porte grandi, come appunto fino avanti la nuova escavazione del Taglio al Visetti appoggiata, cadeva al di sotto della coperta piedi due ed once sette, e che dopo la escavazione istessa si osservò degradato di once dieci, lo abbiamo incaricato di far con tutta diligenza, per diario di giorno in giorno marcare gli alzamenti, o ribassi che il medesimo pelo del Fiume andasse facendo a Businello chiuso per nostra regola e norma, e per rasseguarne a quiete di V. Ser. pontuali le notizie.

» Di queste cognizioni dunque egli fornito, e

delle altre occorrenti, col denaro opportuno tratto dalla Cassa Esigenze istantanee (per cui se ne chiederà a tempo la bonificazione), coll'assistenza del Perito Ingegner Scalfaroto e suoi Ajutanti, e con la presenza dal pubblico Matematico Rossi eseguì del Businello la chiusura, a segno che più in Laguna non passa una stilla dell'acqua del Sile, ma tutta scorre per il Taglio in aderenza alle pubbliche deliberazioni, e delicatissimi oggetti dell'Eccell. Senato. »

QUINTO.

Decreto del Senato 10 *Giugno* 1769.

» Eguale in tutto all'impegno delle Pubbliche sollecitudini di veder tolta dalla superior Laguna la fatal causa di quei gravissimi danni che la ridussero nel presente deplorabile stato, riesce la compiacenza ed il conforto di questo Consiglio nell'intendere, che mediante le utilissime applicazioni del Magistrato alle Acque abbia potuto effettuarsi nel dì 22 del decorso il chiudimento del Businello del Sile.

» A render maggiormente accetta una tal notizia si unisce pure il conoscere ad evidenza dalla dettagliata Scrittura ora intesa, ed esatti inserti scandagli, che l'acqua del Sile incassata siasi nel nuovo escavato Taglio, lasciando l'adiacente paese nello stato di prima, senza il menomo pericolo ch'espansione alcuna ne sia per derivare dall'eseguita chiusura; merito questo che ben si riconosce prodotto non solo dalle preventive

disposizioni, e lavori eseguiti in forma affatto corrispondente al senso dei Pubblici Decreti, ma soprattutto derivato da quelle provvide commissioni ed avvertenze che rilasciate furono al benemerito Esecutor N. U. ç. Girolamo Querini; e da lui eseguite con fervore ed esattezza degna di quella approvazione che giustamente gli si significa. »